Anno II. Lunedì 18 febbrajo 1867 Num. 41

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16 per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercatovecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 rosso I Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunzi giudiziari esiste un contratto speciale.

## L'ITALIA. L'AUSTRIA
### e l'amministrazione postale

Per dimostrare quale sia l'affetto dei Veneti alla madre Italia, basterebbe l'osservazione che fra i continui lamenti contro i disordini amministrativi che regnano presentemente fra noi, non si nota nemmeno una voce, un poco rispettabile, di rimpianto per il passato politico di queste provincie.

Ma in quanto riguarda l'amministrazione, la cosa corre pur troppo diversamente.

Per limitarci ad una parte di essa, a quella che riguarda le poste, non diciamo una novità per nessuno, e nemmeno per gli impiegati dell'ufficio locale, asserendo che il malcontento, specialmente nella classe dei commercianti, è generale ed assai giustificato.

Coll'introduzione dei vaglia postali fu arrecato invero un grande vantaggio alla trasmissione dei valori pel maggior numero dei cittadini, per quelli cioè che hanno bisogno di spedire a parenti o conoscenti lontani, piccole somme.

Ma pel commercio non crediamo si possa dire altrettanto.

Istituito il servizio dei vaglia, il Governo abolì quello del trasporto dei gruppi di denaro.

Ora ecco le conseguenze di questo provvedimento.

Il commercio, dove sono le strade ferrate, preferisce servirsi di queste per mandare denaro, qua do le carte di credito (cambiali ecc.) non gli riescano opportune. Difatti questo mezzo di trasporto costa assai meno della spedizione per vaglia, e poi se il commerciante vuole spedire denaro colle strade ferrate lo può, mentre coi vaglia, anche se consegna denaro all'ufficio di spedizione, il destinatario non riceve che biglietti, con uno scapito (compresa la tassa di trasmissione) del 6 o più per cento.

Questo vale pei luoghi ove c'è la strada ferrata.

Ma dove questa non giunge, le cose si trovano in peggior condizione.

Difatti il servizio dei vaglia costa di più di quello non costasse il trasporto del denaro per mezzo delle *diligenze*, ed è necessario valersi di esso, perchè nessun servizio garantito lo può sostituire.

Se ciò reca gravi scapiti al commercio in ogni provincia, li reca poi in modo speciale nella nostra, che è in continua comunicazione di scambi colle finitime dell'Austria.

Nell'Austria infatti, com'è noto, non esiste il servizio dei vaglia, e perciò non si può parlare di vaglia internazionali fra i due Stati. Chi ha perciò a fare dei pagamenti in quei paesi, non può spedire denaro, e non può mandare viglietti. È evidente quali incagli ne avvengano alle relazioni commerciali. E per renderli meno gravi che sia possibile, i commercianti dell'alto Friuli sono costretti a recarsi fino alla Pontebba tedesca e consegnare alle poste austriache i denari che le poste italiane non possono trasmettere oltre il confine orientale.

È altrettanto evidente poi che da tutto ciò non poco danno deve sentire anche l'erario pubblico. Basterebbe a dimostrarlo che nel Regno d'Italia nel 1865 le poste presentarono un *deficit* di 5 milioni o giù di lì; mentre dal Veneto soltanto l'Austria ne ricavava 200 mila lire all'anno quantunque mantenesse un buonissimo servizio di *diligenze*, che le costava assai.

Ma l'Austria sa fare molto bene i suoi conti. Ed è perciò che essa sta per mandare ad effetto un provvedimento che avvantaggierà le sue popolazioni e le nostre. Giacchè il Governo italiano non sa corrispondere alle aspettative ed ai bisogni del commercio internazionale, e, stretto in una assurda unità di sistema, non lo sa piegare alle convenienze locali, l'Amministrazione delle poste austriache ha proposto alla Direzione di Venezia di *intraprendere il servizio del trasporto di gruppi di denaro fra il Friuli e le provincie austriache.*

Confessiamo di provare un senso di umiliazione nel vedere che il Governo nazionale si lascia prender la mano in un modo così vergognoso nel provvedere ai vantaggi de' suoi amministrati: e se la lasci prendere poi da un governo che jeri ancora ci era nemico, ed opprimeva queste provincie.

Non è cotesto certamente il modo per ispirare nelle popolazioni rurali verso il nuovo ordine di cose, quel rispetto e quella fiducia che pur sono indispensabili ad ogni buona amministrazione.

## SULLA FONDAZIONE
DI
## SOCIETA' PROVINCIALI
### DI ECONOMIA POPOLARE E DI BENEFICENZA

*(continuazione e fine).*

*Abbozzo di programma per la formazione di società provinciali di economia popolare e di beneficenza.*

Voglionsi formare società provinciali rivolte a mantenere prospera l'economia popolare ed a dirigere in relazione ad essa con nazionale intendimento, al miglior fine possibile, l'esercizio della comunale beneficenza.

Per ben raggiungere un tal scopo avrà di mira la società:

*a)* Conoscere completamente la condizione topografica, ossia l'opportunità produttiva del suolo riguardo all'agricoltura, all'industria, al commercio di ciascuna provincia, alla sua popolazione ed all'attitudine al lavoro dei suoi abitanti.

*b)* Indirizzare l'educazione più conveniente agli abitanti stessi, per renderli capaci di soddisfare nel modo più proficuo alla esigenza del posto che nell'ordinamento nazionale potesse venire ad una data provincia assegnato;

*c)* Segnalare i più sicuri ed utili mezzi di mantenere la ricchezza proporzionata, non solo ai bisogni locali, ma a quelli anche dei paesi ai quali interessa trarne utile partito, cioè, le provincie limitrofe, l'intiera nazione ed altre ad essa commercialmente legate;

*d)* Prestare mezzi, consiglio ed incoraggiamento onde in ciò giungere al fine più prosperoso;

*e)* Stabilire i più sicuri modi onde prevenire la povertà e sorreggere la miseria ove giunge per motivi involontarii ed inevitabili;

*f)* Stabilire su nuove più ragionevoli basi l'esercizio della carità cittadina, ed impiegare in modo maggiormente fruttuoso i capitali costituenti il patrimonio del povero, sicchè serva a più proficua beneficenza, impedendo gli sprechi conseguenti a mala amministrazione ed a cattiva applicazione de' soccorsi, e rivolgendo il prodotto dei capitali stessi, piuttostochè ad elemosina, a prestare mezzo di lavoro ed incoraggiamento al ben fare.

*Costituzione della Società.*

Membri della società provinciale, attivi ed onorarii possono essere tutti quei facoltosi cittadini i quali per sapere e moralità sono capaci di concorrere utilmente all'opera comune.

Ogni capo-provincia deve averne una di tali società, il cui regolamento speciale conviene si trovi in armonia con quello delle consorelle provincie, onde agire di concerto in relazione al grande scopo nazionale.

La società dividesi in due sezioni: sezione economica e sezione beneficente.

Ogni membro può appartenere ad una o ad entrambe le sezioni.

Si tengono sedute ordinarie due volte al mese, alle quali intervengono i membri dell'una e dell'altra sezione.

Può ciascuna sezione tenere sedute particolari straordinarie, ma le conclusioni devono esser fatte raccogliendo i voti ragionati di entrambe in una delle sedute promiscue ordinarie.

*Lavori della Società.*

I lavori della società diretti al fine sopraindicato, sono fatti conoscere in dettaglio, con letture periodiche e, con un annuo rapporto riassuntivo, da pubblicarsi negli atti della società, accompagnato da un prospetto statistico diretto a dimostrare gli avvanzamenti ottenuti, la stazionarietà od i degradi nei differenti punti dalla società stessa contemplati, in comparazione all'anno precedente.

La società nelle sue ricerche statistiche viene coadiuvata dagli uffici civili, ed essa pure risponde a domande che le venissero indirizzate dalle autorità, riguardo agli argomenti che sono soggetto delle sue ricerche.

Ogni membro della società può essere da essa facoltizzato a visitare da sè solo od in commissione, ed a riconoscere l'andamento dei varii stabilimenti agricoli, industriali o commerciali della provincia, e delle istituzioni di beneficenza in essa esistenti, onde farvi studii ed utili proposte da discutersi fra membri prima di consigliare l'applicazione e chiederne l'approvazione e l'attivamento. I membri delle società delle varie provincie possono, quando lo credono opportuno, unirsi in congresso nella città capitale della regione, ovvero nell'una o nell'altra città capo-provincia, od anche in città secondarie, se ciò fosse trovato conveniente.

Le società medesime si uniscono in congressi nazionali quando occorra discutere argomenti di alto rilievo, che riflettono sopra interessi legati a quelli dell'intera nazione; e tali congressi si fanno in quella delle città capitali d'Italia che fosse prescelta dai membri delle società stesse.

Ogni società provinciale tiene in pubblica mostra i saggi di prodotti naturali ed industriali del proprio suolo, e mette comparativamente in evidenza i progressi del tempo; ciò spetta specialmente alla sezione economica.

La sezione beneficente fa conoscere come il danaro che per lo avanti veniva spesso impiegato nel favorire l'infingardaggine, quindi la miseria (poichè il povero pensa tanto meno a sè stesso quanto più può sperare nell'altrui compassione), serva invece ad incoraggiare il lavoro, ad accrescere la produzione cioè la prosperità del paese; fa conoscere

## APPENDICE

## IL CARNOVALE UDINESE

### Tòcchi a caso.

Sono stato in forse se avessi da continuare in questi tocchi carnovaleschi.

Al veglione di mercoledì scorso alcune maschere, appena vedutomi, si affrettarono ad allontanarsi, dichiarando di non voler andare per le gazzette.

Ciò mi ha desolato.

Tuttavolta, siccome non tutte le maschere si rassomigliano, così mi sono deciso a continuare.

Io, Fascalor, dichiaro peraltro fin d'ora che tutte le maschere che mi paleseranno il desiderio di non voler andare per le gazzette, saranno soddisfatte interamente.

***

Nulla è più democratico delle feste da ballo, come si vedono a Udine. Nella sala medesima, al suono della medesima orchestra ballano a un tempo la dama e la pedina, la ricca e la povera, la giovane e l'attempata, la brutta e la bella, la facile e la difficile, la grande e la piccola, l'abito di seta e quello di rigatino, la calzatura di marocchino e le scarpe di pelle ordinaria. Tutte le differenze sociali spariscono.

Dinanzi alla danza, le donne ritornano eguali.

Convien dire che il beato Bertrando fosse un gran democratico!

Ma già tutti sanno che furono i feudatarii che gli fecero il tiro di mandarlo in paradiso

***

Osservo che quasi sempre sono gli uomini che invitano le donne a danzare.

Queste ultime si mantengono in un certo riserbo e aspettano che si vada a dimandarle.

Comunico la mia osservazione a una mascherina con la quale vado girando, ed essa mi dice in risposta:

— Carino mio, la cosa è ben naturale. Nella vita ordinaria, nella famiglia ed anche nelle relazioni extra-domestiche sono le donne che fanno ballare gli uomini. È ben giusto che questi facciano alla loro volta ballare le donne almeno ai veglioni.

***

Mercoledì era di passaggio per Udine un giovane inglese col quale strinsi amicizia alcuni anni sono a Venezia.

La sera lo conduco al Minerva.

— Ecco il Teatro Minerva, gli dico entrando nell'atrio.

— Minerva? Oooh!!

— Ed ecco la sala del Ridotto, soggiungo nell'introdurlo in quella sala.

— Il Ridotto? Oooh!!

— Ancora le maschere non sono molte; ma fra poco il Teatro ne sarà pieno.

— Pieno? Oooh!!

— Sì, in Friuli hanno pel ballo una passione estrema. È qualche cosa di caratteristico nei friulani questa inclinazione per la danza. Vi assicuro che sarebbero capaci di portare al Monte dei Pegni le lenzuola, pur di passare una notte al veglione, ballando, ben' inteso ....

— Oooh!!!

In questo punto una mascherina dai calzoni di seta celeste, vispa come una farfalla, leggiera come un silfo, furbetta come una parigina, con due occhi come un'andalusa, con un fare *degagé*, provocante, piglia il mio inglese per un braccio e me lo porta via.

Essa, senza dubbio, si è accorta che si trattava di un biondo figlio di Albione e non s'è lasciata scappare la occasione propizia.

Non riesco a ritrovarlo più in tutta la notte.

L'indomani, verso il mezzo giorno, lo incontro per istrada, e, per tutta risposta al mio saluto, mi dice:

— Oh, com'era bella! Oooh!!

***

Note tolte dall'*album* di uno scapato.

Una maschera vestita di nero, costantemente seduta, che non parla, che qualche volta va per soffiarsi il naso, che guarda qua e là come se cercasse qualcosa: *una suocera.*

Un signore che se ne sta al caffè del Teatro, che sbadiglia, che fiuta del tabacco, che guarda spesso l'orologio, che chiede al caffettiere a che ora hanno termine le danze: *un marito.*

Una maschera che si lascia cascare la mantiglia, che ti spiattella dei complimenti impossibili, che dice *fogliettista* per *giornalista*, che ride ad ogni sciocchezza che le vien detta, che accetta tutto quello che le si offre: *una fantesca.*

Un domino nero, dai calzoni neri, che fa la voce grossa, che non balla, che appoggia la mano alla bocca, che ad ogni qualtratto si palpa il di dietro della testa: *una donna.*

***

Vedo un individuo vestito da servitore.

Chi sa che quel signore non trovi confacente quell'abito alle sue maniere, al suo fare, alla sua educazione!

***

— Ah, questa è dunque la sala di sfogo?

— Precisamente.

— Domando io, che razza di sfogo si abbia in questo locale ...

***

I veglioni si succedono, ma non si rassomigliano.

Il *crescit eundo* è in pieno esercizio.

Il veglione di mercordì scorso riuscì brillante e ricco di maschere.

Sor Tita era raggiante.

Visto dall'alto, volgo loggione, il piccolo gruppo di gente che occupava il centro della platea pareva il perno di una gran ruota, le cui pale lunghe e quasi unite fra loro erano costituite dalle coppie danzanti.

***

come le associazioni di providenza, di temperanza, di mutuo soccorso facciano che le differenti classi industriali possano bastare a sè stesse, sorreggendo i fratelli bisognosi o resi impotenti, e come si vedano meno necessarii gli estremi soccorsi.

In una biblioteca sociale si raccolgono specialmente tutte le opere che illustrano i varii paesi della provincia, riguardo agli argomenti che interessano l' associazione.

Le accademie e le società di incoraggiamento e di agricoltura, arti e commercio, ove esistono, possono coi loro studii giovare molto alle società provinciali, e così pure queste a quelle, mettendosi in accordo in tutti i punti di sociale avanzamento dalle une e dalle altre contemplati.

Norme speciali regoleranno l' andamento di ciascuna società e svilupperanno quegli ordinamenti che fossero trovati più convenevoli alla istituzione, dai membri di ciascuna provincia che ne fossero fondatori.

Raccoltisi in ogni capo-provincia 10 individui almeno, onde discutere su tale argomento, estenderanno essi le loro idee, e dopo ben maturate si presenteranno, onde essere discusse, nel primo congresso da tenersi nella capitale della regione che abbraccia le provincie stesse.

In tale primo congresso, od in altro successivo, verranno stabilite le basi della società ed il modo del reciproco accordo, e saranno nominati od accolti in essa quei membri che desiderassero concorrere a tanto nobile impresa.

In pari modo verrà scelto il personale, d' uffizio e verranno stabilite le norme direttive di esso.

Stabilitesi in ogni regione d' Italia le società provinciali, si determinerà nel congresso da tenersi nei capi luoghi di esse, il tempo ed il modo onde preparare un generale congresso nella capitale del Regno, diretto a mettere in accordo gl' interessi provinciali con quelli della nazione, e così pure a segnare certi limiti di azione, e quei punti di contatto che indispensabilmente devono mantenere le dette società cogli uffizii ministeriali del Regno stesso.

*Mezzi di sua attivazione e di sua sussistenza.*

Dovendosi considerare le dette società provinciali come istituzioni benefiche, dirette a sorvegliare e sorreggere l' avviamento della prosperità nazionale, devono essere poste sotto l' egida governativa e non abbandonate alla sorte, spesso incerta ed effimera, delle private associazioni; quindi invece che stare a spese sociali, dovrebbe stabilirsi per esse un reddito annuo sicuro a sostegno delle spese necessarie alla loro sussistenza.

Siccome i possidenti, gli esercenti un' industria ed i commercianti sono le classi sociali a cui maggiormente profittevoli devono riuscire le indicate società, perciò parrebbe naturale che le spese necessarie alla loro istituzione primitiva ed al loro mantenimento, dovessero essere sostenute a carico di esse.

Il modo di realizzare periodicamente le occorrenti somme e di amministrarle con buon profitto, sarebbe oggetto di studio alla speciale commissione che verrà a ciò incaricata.

Sarebbe indispensabile la istituzione di un periodico mensile diretto a far conoscere l' attualità ed a segnare il progresso, rendendo conto di tutto ciò interessa ogni singola provincia, riguardo agli argomenti dalle società contemplati.

Ogni comune avrebbe interesse di tenere nel suo uffizio un esemplare di detto giornale, per esso tanto necessario quanto il bollettino delle leggi.

Anche ciò costituirebbe una fonte d' introito quando prescrivesse il governo, che ogni comune dovesse provvedersene ad uso d'ufficio e dei propri censiti.

Le società provinciali, non è a dubitarsi, costituirebbero la grande palestra d' onore, nella quale chi più si fosse distinto avrebbe titolo di preferenza nelle nazionali elezioni.

Aggiungano altri quanto può ancora riuscire di buon profitto.

## (Nostra corrispondenza).

*Milano, 15 febbraio*

(V.) Voi avrete sott' occhio adesso il discorso dell'imperatore Napoleone, e vi avrete osservato la frase che riguarda Roma. Questa frase vi darà un poco la chiave della situazione, come avete potuto comprendere da altre corrispondenze. Voi vi vedete la minaccia dell' *intervento collettivo*. Il ministero Ricasoli seppe antivenirlo finora. Di più, colla sua prontezza a trattare con Roma, colla sua condotta generosa verso i vescovi ribelli, colla rinunzia fatta delle prerogative dello Stato circa alle nomine dei vescovi, del placet e dell'exequatur, ha dimostrato maggior liberalismo verso la Chiesa, che non tutti i Governi dell' Europa. Nessuno forse andrebbe tanto innanzi quanto l' Italia. Fin qui è anche tutto bene; e giova che l' Italia preceda gli altri Stati sulla via del liberalismo, sia pure alquanto arrischiato colle attuali disposizioni del Clero. Era però opportuno l' andare più innanzi? È qui dove mi permetto di dubitare o piuttosto dove dissento totalmente.

Non doveva il ministero tornare addietro sulla legge della completa abolizione delle corporazioni religiose, già passata nel Parlamento nel luglio scorso. Quella legge dovrebbe essere già eseguita; e nessuno potrà scusare il Governo di non averlo fatto. L' averla sospesa per il cattivo affare Castellani-Dumonceau è un grave errore, che viene adesso scontato. Gravissimo è poi quello di porre in mano dei vescovi i beni delle parrocchie, invece di sciogliere una tale quistione coi principii già posti dal Ricasoli nella relazione della Commissione della Camera del 1865 della quale egli era presidente.

Volere, o non volere, la crisi parlamentare e ministeriale viene di lì.

Tre cose si dovettero fare, e tutte e tre gravi, a motivo di quell' errore. Sciogliere la Camera in mezzo a molte difficoltà del Governo e del Paese, senza che questo abbia una norma direttiva sicura nelle elezioni, che avrebbero dovuto farsi piuttosto generali quando si fecero quelle del Veneto; modificare il ministero stesso, dal quale non soltanto si ritirò già il Jacini ed in cui non potranno stare il Borgatti e lo Scialoja, e forse qualche altro troverà pure necessario di andarsene; ritirare la legge Dumonceau, perchè se non la ritirasse, il ministero, invece di vincere nelle elezioni col partito liberale, dovrebbe avere per suoi amici d' un giorno i clericali, i quali lo sacrificherebbero subito dopo.

Sono tre punti, che in detta legge a nessuno parranno ammissibili. Quel diritto canonico, che dovrebbe per certa guisa far parte degli ordini del Regno; quel feudalismo vescovile rafforzato, unito alla conservazione de' frati (poichè a questo da ultimo si viene) ed alla possibilità di crescere gli acquisti coll'arte iniqua di carpire i testamenti ai moribondi; il contratto col Dumonceau, ch' è screditato, e che impegnerebbe lo Stato italiano in affari pericolosi. Togliete quelle tre cose, e la legge è distrutta, e quindi è meglio ritirarla. Non le togliete, ed in tal caso la crisi non sarebbe finita colle elezioni. Dico di più, che allora avverrebbe un peggior danno che sarebbe quello di aver perduto molto tempo senza ottenere i provvedimenti necessari. Non basta, che il ministero debba ritirare la legge Dumonceau (permettete che per brevità io la chiami così) ma esso deve farlo presto, prima che il Paese si persuada che vuole mantenerla, e che quindi si atteggi alle elezioni con questa persuasione. Bisogna che il ministero presto si compenga e presto parli al Paese, se vuole superare la crisi e non danneggiare gl' interessi dello Stato.

Che il nuovo Ministero si provveda di un bravo uomo per le finanze, il quale sappia trovare altri spedienti che non sieno quelli dello Scialoja, e che vendendo i beni de' *frati*, prenda maggior tempo a convertire quelli delle parrocchie. La Legge che risguarda la Libertà della Chiesa sia separata dal resto. Tali quistioni sono indipendenti l' una dall' altra.

È da dolersi intanto che, per poca abilità, le difficoltà si sieno accresciute.

Ora, in attesa del manifesto del nuovo Ministero, quale concetto possiamo noi farci circa alle elezioni?

Dobbiamo eleggere uomini che vogliano accordare maggiori libertà alla Chiesa? Io dico di sì; ma questa libertà deve essere definita, deve essere qualcosa di concreto, stabilito nella legge, non già qualcosa d' indeterminato, che vada fuori della legge, e tenda a sovvertire gli ordini dello Stato. La libertà deve estendersi fino alla conservazione delle fraterie? Io dico di no, ed assolutamente di no. Noi non abbiamo voluto abolire i frati per impadronirci dei loro beni; ma per togliere dal paese i fautori dell' ignoranza, dell' ozio e del vizio, per moralizzare il popolo italiano, per innovarlo. Nell' Italia settentrionale non si può farsi un' idea di quello che sono e di quello che sarebbero rimanendo i frati. Bisogna vederli nel centro e nel mezzodì.

Non c'è Italia fino a tanto, che le istituzioni morte del passato non vengano sostituite dalle nuove, da quelle che devono procacciarci un avvenire affatto diverso. Non parlo del feudalismo chiesastico. Se sussiste e si rafforza, disperate della libertà e della rigenerazione dell' Italia. Per giudicare di questa mostruosità, pensate quali sono i vescovi attuali, e date loro molto maggior potere, il temporale di tutte le Chiese della loro diocesi da disporre, e togliete loro ogni ostacolo al mal fare; ed in pochi anni i prefetti non avranno più nulla da fare, perchè saranno sostituiti dai vescovi.

Dovremmo noi fare le elezioni discutendo il pro ed il contro della quistione dei *meetings*? Io dico di no; poichè eleggendo col solo riguardo a questo punto, qualunque partito trionfasse, la situazione del paese non sarebbe migliorata. Dobbiamo mandare piuttosto gente, la quale sappia conciliare l'ordine colla libertà, che ci veda chiaro nella amministrazione, che abbia idee pratiche e positive nella quistione delle finanze, che intenda la necessità di non creare complicazioni al di fuori, che conosca i supremi bisogni del momento, i quali sono affatto pratici, che voglia organizzare la pace con sicurezza, l' economia col progresso, riformare dietro larghi principii, dare al paese già stanco una pace vera, una pace operosa.

Diffidiamo degli uomini, i quali fanno opposizione ad ogni costo, e negano sempre, non affermando mai, nulla avendo mai di pratico da proporre. Se non nominiamo gente la quale sappia quello che vuole, gente che abbia in mente ed in cuore il principio governativo, noi andremo sulle traccie della Spagna, e passeremo nella via delle sterili e continue agitazioni, per non saperne più uscire. Ci lasciremo così venire addosso, non soltanto tutte le quistioni interne, ma anche le esterne: quelle della Germania e dell' Oriente, nelle quali ci troveremmo nostro malgrado complicati, senza avere una politica nostra e salutare.

Quando dico che bisogna nominare uomini *governativi*, non intendo *ministeriali*, ossia partigiani dell' uno o dell'altro ministero esistente, o possibile. In tal caso sarebbero *ministeriali* i più sbrigliati *oppositori*, perchè vogliono anch' essi diventare ministri. Intendo per *governativi* persone le quali abbiano *buone idee di governo*. Una Camera composta di questi troverà sempre nella sua maggioranza qualche buon ministero. Ma colle *negazioni* non si fanno nè Camere, nè ministri.

## ITALIA

**Roma.** — Si scrive:

Appena di cinque provincie che formano lo Stato del papa n'è salva una dalla peste dei briganti, e quest' una è Roma. In generale si pensa che fra briganti e governo vi sia intelligenza, essendo considerati come la riserva dell' esercito pontificio. Sarebbe ora che il governo del Regno desse segni di vita, non potendosi credere che esso debba accomodarsi con uno Stato vicino che gli dà l' incomodo dei briganti.

In una delle scorse notti la guarnigione di Roma è stata spaventata orribilmente da bombe sparate in varii luoghi della città. Tutti i soldati si sono posti alla difesa credendo di essere assaliti e di esserne avvisati dagli assalitori; e mentre scrivo molti battaglioni sono accampati per la città. Gli zuavi sono frenetici e colmi di marziale entusiasmo. Il papa li benedice dal vaticano.

D' altra parte la « France » ha le seguenti notizie, di cui guarentisco l' esattezza:

A Roma domina tuttora la calma.

Le truppe dei diversi corpi di guarnigione a Roma, vivono in perfetta armonia.

Le guardie mobili si organizzano nelle campagne con molto ordine. Ai confini le truppe italiane e le pontificie si concertano amichevolmente per la protezione del brigantaggio e la protezione dei territorii limitrofi.

Come vanno d' accordo i giornali !!

**Trentino.** — Si scrive da Riva di Trento:

La sconfitta toccata all' Austria nelle elezioni alla Dieta provinciale, è stata più grave di quella che essa avrebbe mai potuto supporre. Difatti, dopo tanto mene, dopo tante intimidazioni, dopo tanto affaccendarsi a sostegno dei candidati governativi, in onta alla cooperazione del clero così potente sugli animi dei contadini (che tutti hanno voto), in onta a tutto ciò, di ventun deputati eletti dal paese, soli due stanno per l' intervento alla Dieta d' Innsbruk, non è dubbio, e gli altri sono tutti contrari, e continueranno quella opposizione passiva, nella quale il Trentino seppe durare con tanta costanza e fermezza. La classe così detta del grande possesso nobile della provincia del Tirolo, la quale è uno degli elementi della vetusta costituzione di quel paese, e si raccoglie per legge nella capitale del Tirolo tedesco, credette di dover far cadere la propria scelta anche sopra tre individui di origine trentina, appartenenti al ceto della nobiltà, sebbene di nobili trentini, pochissimi (dicono dieci) fossero a quella riunione intervenuti, essendosene gli altri per questo o quel motivo astenuti. Ma per essere certa che gli eletti interverranno alla Dieta, fu costretta a nominare tre ii. rr. impiegati, prendendone uno, che tira il suo onorario a Trento, un secondo nella tedesca Bolzano ed il terzo a Trieste. E così avverrà che la nobiltà trentina sarà rappresentata alla Dieta d' Innsbruk da tre individui salariati dallo Stato, nominati dal ceto nobile del Tirolo tedesco, di cui per soprappiù due sono domiciliati al di fuori del territorio trentino.

Certe cose basta raccontarle come sono, perchè sieno dalla pubblica opinione rettamente giudicate e

---

A renderlo ancora più brioso e *brillante*, ha contribuito la mascherata dei *Ciò* che colle loro tuniche rosse, coi loro coni a geroglifici in *capo*, colle loro trombette diedero alla festa un aspetto più vario e animato.

A proposito della mascherata dei *ciò* e delle simpatiche *ciò*, Fascalor si permette di ricordare ai giovinotti che il Carnevale è l' epoca delle mascherate e della scapigliatura e che si preparino quindi a fare un poco di chiasso, promettendo fino da questo momento che la sua assoluzione alle loro follie è pienamente assicurata.

* *
*

Ecco una fanciulla, m' immagino, che si distingue per la originalità del suo vestito da maschera.

Questo vestito partecipa del maschile e del feminile, perchè consta di una gonnina bianca a camuffi, di una marsina all' antica e di un cilindro di seta che pare più grande di quello che è veramente, posto sopra una personcina sì piccola.

Un giovinotto nel passarle vicino le dice:

— Addio, piccola Cassia.

— Che?! dico io, ha nome Cassia quella ragazza?

— Sicuro.

— Ecco adunque della cassia in canna ambulante.

* *
*

È nella natura umana l' istinto che sia ben difficile in questa vita il divertirsi davvero.

È per questo che tutte le maschere nelle quali t'imbatti non fanno altro che chiederti: *come va, ti diverti?*

Non si domandano così ripetutamente e così generalmente se non quelle cose delle quali si dubita.

Delle cose sicure non si è soliti a darsi pensiero.

Un maligno pretende che quella domanda prova soltanto il poco spirito di coloro che la rivolgono; ma io ho persisto nel prender la cosa nel senso suesposto.

*
* *

Piccola scena avvenuta nell'omnibus che va dal Corazza alla Sala Cecchini:

— Signore, ella mi schiaccia.

— Scusi, signora, ma è il mio vicino di destra...

— Lavori un po' di gomito e non mi venga adosso in tal modo.

— L'assicuro che non posso fiatare ...

— Eh, per dio, dovrò pizzicarla? ..

— Per carità, non lo faccia, signora. Io sento molto il solletico ...

— Ma dunque si faccia un po' più in là... Non vede che la mi sta sopra con tutto il suo peso? ..

— Volentieri, signora, purchè lo potessi.

*Il vicino di destra*: Cosa diavolo fa? La vuol forse ridurmi allo stato di frittata, signore?

— Perdono, mille perdoni. È la signora che ha bisogno di spazio.

— Non credo che la signora intenda di passeggiare per l'*omnibus*.

— No, ma dichiara che io la premo un po' troppo e che ho fatto del suo abito una *focaccia*...

— La cosa è possibile: ma la signora doveva astenersi dal salire se aveva il timore che le guastassero l'abito.

— Signore, non sono in dovere di inzaccherarmi per le contrade

— Tuttaltro; ma non bisogna lagnarsi..

— Oh Dio... non ne posso più assolutamente...

— Ahi! che pizzicotto! Ma, dico, signora! badi di non stuzzicarmi. Ella ha anche le unghie abbastanza pronunciate, mi pare.

Le maschere che stanno schierate sul sedile di fronte, pigliano per la gonna quella signora così schizzinosa.

— Eh mi lascino in pace!.. non sono abbastanza seccata da questo elefante?...

— Ha udito, signore? (al vicino di destra) ella mi chiama elefante! La signora mi provoca...

*Una delle maschere situate di contro, in tuono sommesso:*

— Sta dunque tranquilla, Teresa... Se ci custodisci in tal modo, possiamo fare a meno di te.. Metti giudizio, altrimenti domani ti do il ben servito...

*Il vicino di destra:*

— Ha capito, signore?, è una fantesca vestita da dama che accompagna le signorine alla festa da ballo.

— Ah!! è una fantesca... benissimo..

*Il conduttore dell'omnibus, affacciandosi allo sportello:*

— Signori, siamo alla sala Cecchini.

Fino a che sono rimasto nella sala da ballo ho sempre evitato di trovarmi vicino a quella signora che dà dei pizzicotti con tanta disinvoltura.

* *
*

— Cos' ha, signor Agostino? chiede ad un giovinotto, che se ne sta pensieroso, un panciuto signore che per essere vestito di nero non è meno il padrone di una bottega di calzoleria.

— Mi lasci stare, la prego, risponde quel giovinotto

— Ma via, la mi dica. Il confidare a un amico le proprie angustie è sempre un sollievo.

— Ah come vuole che mi conforti? Non c' è consolazione che tenga. La è troppo dura, capisce ...

— Ma dunque ella ha avuto un dispiacere assai grave ...

— Dica addirittura sanguinoso.

— La mi spaventa!

— Si figuri, caro signor Bonifacio. Io ho delle simpatie per una ragazza. Credo che essa mi corrisponda. Ma suo padre, un uomo bestiale, s' è messo in testa, lui, ch' io non sia partito degno della giovine . .

— Bene.

— Male, dico io.

— Dico bene, per un modo di dire.

— Si figuri, caro signor .. signor..

— Bonifacio.

— Si figuri, caro signor Bonifaio, che questa sera passo davanti l' abitazione della mia bella e sento che vi si balla. Sto un momento in forse. Ho da suonare o da farne a meno? Mi decido pel suonare. Non sono invitato, ma infine non mi piglieranno per questo a bastonate. La persona che mi viene ad aprire è proprio lui, il cerbero. — « Cosa comanda ? » mi dice. — « Scusi, signor Gasparo ... ho udito che ballano .. mi sono preso la libertà .. credo di essere conosciuto da qualcheduno » — « La prego, mi risponde quel tanghero, di andare ad attendere ch' io la inviti prima di presentarsi in casa mia ».

E in così dire mi chiude l' uscio sul naso .. capisce signor .. signor ..

— Bonifacio.

— Capisce, signor Bonifacio ?. mi ha chiuso l' uscio sul naso . . come se fossi un facchino . . . un mascalzone .. un calzolajo ...

— Ma vede, caro signor Agostino, che i calzolaj non vanno nei luoghi ove non sono invitati, risponde il panciuto fabbricatore di scarpe, voltando la schiena al giovinotto ..

Questo dialogo, udito da Fascalor nella Galleria del *Nazionale*, dimostra che bisogna riflettere alla professione delle persone con cui si discorre prima di mettersi a fare dei paragoni.

* *
*

Una mascherina vestita di bianco con un sciallo di seta celeste che le scende dal capo e le si annoda dietro la vita, oppressa dalla folla che si addensa al *Minerva*, si sente venir male e vacilla.

Un signore s' affretta a sostenerla e la conduce quasi di peso alla trattoria del Teatro, ove le viene

candannate. Il Trentino è già moralmente perduto per l'Austria, ed ora sta per diventarlo un imbarazzo.

## ESTERO

**Austria.** Si annunzia in via telegrafica da Pest, che il capitano della città confiscò i numeri d'un giornale rivoluzionario clandestino, stampato all'estero, con attacchi contro Deák e contro la dieta. Su questo proposito leggiamo nel «Debatte» di Vienna: Notizie da Pest narrano che ivi erano stati affissi proclami ostili alla conciliazione, e si divisavano dimostrazioni contro Deák. Uno di questi proclami *scritti* invitava la gente che voleva far dimostrazioni contro Deák a trovarsi al mezzodì alla riva del Danubio. Il risultato di questo invito fu che all'ora indicata, la riva del Danubio, per solito il punto più animato di Pest, era quasi deserta.

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

**Rettificazione.** Nel numero di sabbato si attribuiva al cav. Giuseppe Martina e ad altri cittadini l'iniziativa per un comitato provinciale del Consorzio nazionale. Dobbiamo dichiarare in proposito che da essi vennero bensì fatte pratiche a questo scopo, ma dietro invito di S. A. R. il principe Eugenio di Savoia qual presidente in una lettera diretta al signor Martina.

Nel *Tempo* di Venezia troviamo all'indirizzo del *Giornale di Udine* una rettificazione firmata *Giuseppe Savorgnan*, con invito a riportarla nelle nostre colonne.

Il Conte Savorgnan, per dovere di cortesia, avrebbe inviato direttamente al nostro giornale quella rettificazione, se realmente l'avesse voluta: e noi, per dovere di giustizia, l'avremmo pubblicata.

Ma finchè la troviamo fra gli *articoli comunicati* di un altro giornale di altra città, noi siamo autorizzati a dubitare della firma, o della serietà della rettificazione.

Quando il signor Conte Savorgnan ci dichiarerà che questa parte veramente da lui, allora ci faremo premura di ristamparla.

## CORRIERE DEL MATTINO

Il giorno 16 è stato liberato dalle carceri di Graz Carlo Favetti.

Abbiamo ricevuto il *manifesto della opposizione agli Italiani*, firmato da circa settanta deputati, fra i quali si notano i nomi di Bargoni, Bertani, Crispi, Fabrizi, Guerzoni, e La Porta. In esso non troviamo nulla che meriti di essere notato. È un seguito di declamazioni e frasi gonfie che ci fa credere non accidentale la mancanza di parecchi nomi fra i più rispettabili della vecchia sinistra, come sono, fra gli altri, quelli del Mordini e dello Zanardelli.

## Telegrafia privata.

AGENZIA STEFANI

*Firenze, 18 febbraio*

**Firenze, 17.** Il ministero è composto. *Ricasoli* Presidente e ministro dell'interno-- *Visconti-Venosta* agli affari esteri-- *Depretis* alle finanze -- *De-Vincenzi* ai lavori pubblici -- *Biancheri* alla marina -- *Correnti* all'istruzione pubblica -- *Cordova* al ministero dell'agricoltura industria e commercio -- *Cugia* ministro della guerra.

È probabile che *Mari* assuma il portafoglio di grazia e giustizia.

**Firenze, 17.** Mari non avendo accettato, Ricasoli assumerà l'*interim* del portafoglio di grazia e giustizia.

**Pietroburgo, 17.** La Borsa e i giornali accolsero con grande soddisfazione il discorso di Napoleone.

**Madrid, 17.** Una ordinanza del capitano generale dichiara che saranno puniti alla pena di morte i redattori di stampe clandestine nonchè i capitalisti che fornissero dei fondi a questo scopo.

**Dresda, 17.** La Camera fu aggiornata al novembre.

**Berlino, 17.** Sei candidati dell'opposizione furono eletti con un totale di 40,805 voti. I candidati del governo ebbero 20,030 voti. I giornali pubblicano il progetto di Confederazione del Nord. Credesi che il re aprirà personalmente il parlamento.

**Parigi, 16.** L'*Etendard* annunzia che Goltz comunicò martedì a Moustier una nota con cui la Prussia dichiara di aderire completamente alle vedute della Francia circa alla questione Orientale.

**Londra, 16.** *Camera dei Comuni.* Valpole dice a Fortescue che i feniani che marciavano sopra Killarney, diedero indietro ed entrarono nella foresta di Toamies; credesi che saranno circondati. Il Governatore dell'Irlanda fece sapere, che attualmente il movimento nel sud-est, è arrestato.

Gregory domanda comunicazione della corrispondenza circa Candia. Dice che la Francia agì verso i candiotti in modo severo e minaccioso; chiede che si proceda ad un rigoroso esame sui reclami dei candiotti.

Layard risponde che gli apprezzamenti di Gregory sulla condotta della Francia non sono giustificati, le lagnanze dei candiotti non giustificano la loro ribellione.

Gladstone dichiara di non vedere la utilità che la Turchia ritiene dall'occupazione delle fortezze della Serbia.

Stanley dice che il governo consigliò la Porta ad aderire alle domande della Serbia; crede che le lagnanze dei candiotti non sieno la sola causa della insurrezione; ricusa di comunicare la corrispondenza diplomatica essendo le trattative ancora pendenti.

**Parigi 16.** — È stato distribuito il libro azzurro. Relativamente agli affari d'Oriente, esso ricorda la politica tradizionale della Francia; soggiunge, che il Governo dell'Imperatore fu sempre favorevole a quelle combinazioni, che, consolidando la pace, possono contribuire allo sviluppo e al benessere morale e materiale di quelle popolazioni. Nelle provincie ove i trattati avevano poste le basi d'una vera autonomia, il Governo dell'Imperatore consigliò sempre la Porta a dare a questo sistema tutta l'estensione acconsentita dalla natura delle cose, specialmente nella questione dei Principati uniti, che ottennero un Governo conforme ai loro voti. Parlando di Candia, fa menzione dei vincoli di simpatia, che uniscono quel paese alla Grecia. Deplora che la Porta conformemente ai consigli della Francia, non abbia inviato prontamente un commissario con poteri sufficienti per sciogliere le difficoltà. La popolazione eccitata, domanda ora l'incorporazione alla Grecia, in luogo delle riforme che chiedeva precedentemente. L'estendersi dell'insurrezione produsse agitazione nelle provincie greche della Turchia, ed esaltando le opinioni nel regno di Grecia, fece sì che tutto l'Oriente ne risentisse il contraccolpo. I Serbi, avendo pure reclamato lo sgombro di tutte le fortezze la Francia consigliò la Porta ad aderire alla loro domanda. La questione di Candia sussiste ancora integralmente in presenza delle scosse, che le simpatie dell'Europa destano nelle popolazioni d'Oriente. Le combinazioni che da principio furono giudicate sufficienti, lo saranno ancora oggi?

Il Governo ottomano non deve nutrire fallaci illusioni; deve comprendere la gravità delle cose, non indietreggiare in faccia ai sagrifici, che sarebbero sufficienti ad impedire il ritorno periodico di tali crisi.

Circa la Germania, l'esposizione dice che la Prussia, coll'ultima guerra, si vincolò definitivamente alla Germania settentrionale; la Germania meridionale conservò il diritto assoluto di decidere quali rapporti essa manterrà colla Confederazione del Nord. L'esposizione ricorda che la Prussia promise di consultare gli abitanti dello Schleswig settentrionale.

Relativamente all'Italia, l'esposizione dice, che l'ultima guerra realizzò completamente i voti della Francia. Nel desiderio d'evitare una conflagrazione generale, l'Imperatore erasi fermato, nel 1859, prima di conseguire lo scopo finale; ma erasi costantemente preoccupato della liberazione della Venezia, e negli ultimi avvenimenti non risparmiò alcuna cura, perchè, in ogni eventualità, la questione fosse sciolta a profitto dell'Italia. Dopo avere riassunti gli ultimi avvenimenti, l'esposizione dice, che l'Italia sotto la dominazione straniera, apparteneva alla rivoluzione; resa a sè stessa, appartiene ora alle idee d'ordine. Una volta era causa di rivalità politiche, di conflitti internazionali, ora divenne elemento d'equilibrio generale. I Governi non devono meno congratularsene, che i popoli.

La *Patrie* ha dal Messico 22, che 10 mila uomini, sotto il comando di Marquez, difenderanno il Messico, dopo la partenza de' francesi.

**Lisbona 16.** Scrivono dall'America che la squadra brasiliana fece una ricognizione sopra Curupaiti. Il cannoneggiamento fu vivo; grandi i danni recati. Le cannoniere brasiliane bombardarono il campo dei Paraguaiesi ove scoppiò un incendio.

**N. York 6.** Si assicura che Johnson si accordò con il governatore di parecchi stati del sud che formulò un nuovo progetto per la loro ricostituzione sulle basi seguenti.

Il Congresso non avrà diritto di espellere gli stati dell'Unione; il debito nazionale sarà mantenuto; il debito dei separatisti non sarà riconosciuto; nelle elezione degli stati si introdurrà il suffragio universale a condizione che l'elettore sappia leggere e scrivere, o posseda una proprietà di 250 dollari.

È smentito che il console americano a Mazatlan sia stato giustiziato dai Messicani.

**Parigi 15.** Si comunicò al Senato il Senatus consulto relativo alle riforme. Esso dichiara che il Senato avanti di decidere sulla promulgazione di una legge, può, se essa sembragli suscettibile di modificazioni importanti, decidere che venga sottoposta a nuova deliberazione del corpo legislativo. Se dopo una seconda discussione, il corpo legislativo adotta la legge senza introdurvi cambiamenti, il Senato dovrà per la seconda volta esaminarla, dal punto di vista unicamente della costituzionalità.

**Vienna 16.** Si assicura che Stakelberg espresse a Beust la soddisfazione del Governo russo per l'accordo esistente fra la Russia e l'Austria circa agli affari d'Oriente. Stakelberg avrebbe dichiarato che appena le popolazioni cristiane della Turchia avessero ottenuto i diritti di eguaglianza, la Russia appoggerebbe e proteggerebbe sinceramente la integrità, o l'autorità della Turchia. Nel caso contrario essa impegnerebbe tutti i mezzi per sostenere i propri correligionari.

**Dublino 15.** Le truppe continuano ad inseguire gli insorti. Dicesi che Stephens sia alla testa di questo movimento.

## NOTIZIE DI BORSA

### Borsa di Vienna

| | | 15 febb. | 16 febb. |
|---|---|---|---|
| Pr. Nazionale | fior. | 71.— | 71.10 |
| » 1860 con lott. | » | 90.10 | 89.20 |
| Metallich. 5 p. 0/0 | » | 61.30-64.— | 61.25-63.50 |
| Azioni della Banca Naz. | » | 757.— | 754.— |
| » del cr. mob. Aust. | » | 189.— | 189.— |
| Londra | » | 127.— | 127.25 |
| Zecchini imp. | » | 6.01 | 6.01 |
| Argento | » | 126.— | 125.75 |

### Borsa di Parigi

| | 15 | 16 |
|---|---|---|
| Fondi francesi 3 per 0/0 in liquid. | 69.40 | 69.60 |
| » » fine mese | —.— | —.— |
| » » 4 per 0/0 | 99.30 | 99.30 |
| Consolidati inglesi | 90.7/8 | 91 1/8 |
| Italiano 5 per 0/0 | 54.20 | 54.20 |
| » » fine mese | —.— | 54.23 |
| » » 15 febbraio | 54.10 | —.— |
| Azioni credito mobil. francese | 487 | 493 |
| » » » italiano | — | 290 |
| » » » spagnuolo | 297 | 302 |
| Strade ferr. Vittorio Emanuele | 90 | 86 |
| » » » Lomb. Ven. | 405 | 405 |
| » » » Austriache | 405 | 405 |
| » » » Romane | 90 | 90 |
| Obbligazioni | 127 | 124 |
| Austriaco 1865 | 321 | 322 |
| id. in contanti | 325 | 320 |

### Borsa di Trieste

del 16 febbraio

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Augusta | da | 106.75 | a | 106.50 |
| Amburgo | » | —.— | » | —.— |
| Amsterdam | » | 107.25 | » | 107.— |
| Londra | » | 127.50 | » | 127.— |
| Parigi | » | 50.70 | » | 50.50 |
| Zecchini | » | 5.98 | » | 5.97 |
| da 20 Franchi | » | 10.21 | » | 10.19 |
| Sovrane | » | —.— | » | —.— |
| Argento | » | 125.50 | » | 125.25 |
| Metallich. | » | —.— | » | 61.25 |
| Nazion. | » | —.— | » | 71.25 |
| Prest. 1860 | » | —.— | » | 89.50 |
| » 1864 | » | —.— | » | 83.75 |
| Azioni d. Banca Comm. Triest. | » | —.— | » | —.— |
| Cred. mob. | » | 186.50 | » | —.— |
| Sconto a Trieste | » | 4 1/4 | » | 3.3/4 |
| » a Vienna | » | 4 1/2 | » | 4 — |
| Prestiti Trieste | | 115.75 | 52.25 | 100.25 |

### Borsa di Venezia

Non si ha il listino del 15 febbraio.

### Osservazioni meteorologiche

*fatte nel R. Istituto Tecnico di Udine nel giorno 17 febbraio 1867.*

| | ORE | | |
|---|---|---|---|
| | 9 ant. | 3 pom. | 9 pom. |
| Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare | mm 760.4 | mm 758.7 | mm 759.7 |
| Umidità relativa | 0.82 | 0.70 | 0.82 |
| Stato del Cielo | coperto | coperto | coperto |
| vento (direzione | — | — | — |
| vento (forza | — | — | — |
| Termometro centigrado | + 7.8 | + 10.2 | + 8.2 |
| Temperatura (massima + 12.1 | | | |
| Temperatura (minima + 6.1 | | | |
| ............. | — | — | — |

PACIFICO VALUSSI

*Redattore e Gerente responsabile.*

---

somministrata una scodellina di brodo che basta a ristabilirla.

La mascherina che non ha mai perduto i sensi e che quindi non ha permesso che le sia tolta la larva, sentendosi meglio, si alza e si dirige ad uno specchio, dicendo:

— È stata una cosa da nulla.. ma temo d'avere una cera da morta... non sarebbe la più bella figura... vediamo.

E si affaccia allo specchio.

— Ah brava davvero! dice il signore che l'ha accompagnata, l'idea è singolare... Ti avverto soltanto che quello specchio riflette in nero tutte le faccie che si guardano in esso..

La mascherina fu la prima a ridere della sua spensieratezza ed a raccontarla anche a Fascalor, il quale non ha voluto defraudare i suoi lettori di questa storia vera e freschissima.

* *

— Senti: avrei desiderio di porre ne' miei *Tocchi* quelle tre maschere che si distinguono per la trasparenza del loro vestito. Esse hanno raggiunto in questo genere la perfezione e veramente delle loro vesti omeopatiche si potrebbe dire ciò che un poeta spagnuolo diceva di una luce fioca: *essa non serve che a far meglio vedere le tenebre.* Ma non saprei come cavarmela... è un argomento delicato... e bisogna saper fare...

— Eh ci vuol poco, mio caro. Dì che alla festa da ballo hai veduto le Tre Grazie di Canova.

* *

In quella famosa festa da ballo che ebbe luogo nelle Sale dell'Istituto filarmonico, si dice che ci mancasse lo *Champagne.*

Un tale che vi è intervenuto si lagnava di questa mancanza, dichiarando che un *buffet* senza *Champagne* è come una giornata di primavera senza sole.

Io trovo peraltro che quel tale aveva torto di lagnarsi.

È stato un vero tratto d'italianismo il bando dato allo *Champagne* in quella festa.

È tempo che il *chauvinisme* italiano si estenda anche ai vini. Non si ha da poter fare una cena senza che c'entri lo *Champagne!* Ma che vini esteri d'Egitto! Non ne abbiamo forse de' buoni, noi?

Ho letto l'altro giorno in una lettera da Nizza, scritta da un certo Alessandro Flori, le seguenti parole che meritano di essere meditate: «Uno sciampagna di 5 franchi alla bottiglia non può essere che ordinario e con franchi 2 1/2 si ha a Napoli il *Lacrima Christi* spumante, vino eccellente, che regge al confronto di un buon sciampagna.»

Evviva adunque quel buon patriotta che diede l'ostracismo all'esotico *Champagne* in quella famosa festa da ballo!

* *

È noto che nella suddetta famosa festa da ballo scomparve un ventaglio chinese, prezioso per la materia e per il lavoro. Ma non è ugualmente nota la trasformazione che questo ventaglio ebbe a subire. Sopra il divano su cui era stato lasciato, si trovò invece un fazzoletto bianco pieno di dolci, già facenti parte del *buffet*... senza *Champagne.* Non si sa ancora chi sia il mago che operò questa prodigiosa trasformazione. Chi sa che non riesca a scoprirlo l'*estatica-reggente-sonnambula* prodotta dal professor Meriggioli!

* *

— Ti pare che sia un pajo di mani, che ha quella maschera!

— Portentose, davvero.

— Dev'essere senza dubbio un uomo.

— O una sguattera....

— Niente del tutto...

— Come! Non si può essere che un uomo od una sguattera avendo quelle mani....

— Vi dico in quella vece che è una suonatrice di pianoforte..... alla moderna.

* *

*In una trattoria, a mezzanotte.*

*Un giorinotto e una maschera vestita da debardeur*

— Caro.. caro.. che nome hai?

— Luigi.

— Ah sì! Caro Luigi, tu sei veramente adorabile.. Non so chi sarebbe la donna capace di resisterti.

— Eh! biricchina....

— Non ischerzo sai.. ah io non ischerzo in queste cose.. Cameriere, porta una bottiglia di *Champagne*.. Ti piace il *Campagne*, eh? Oh io lo adoro..

— Sì, beviamo..

— Benissimo detto. Beviamo.. Oh ma adesso che vedo.. qui c'è del *patè* di Strasburgo... È di buon tuono il mangiarne — Cameriere, portaci dello Strasburgo...

— Io non ho fame.

— Non importa, mangio io. Ma, come ti dicevo, tu sei adorabile davvero.. Questa sera, quando ti ho veduto, ho detto fra me stessa: ecco là.. quel caro... quel caro Luigi.. sono sicura che con lui passerò una bella sera.. è un giovane così simpatico, così caro.. Ma bevi, dunque..

— Ecco fatto...

— Vuoi fumare? Cameriere, porta dei cigarri.. Avana.. pure avana.. Anch'io amo molto i cigarri avana.. Dicevo adunque, sì... quel giovane è così caro, così simpatico...

In questo punto il cameriere viene a presentarmi lo scotto che ho chiesto da un pezzo, e lascio la sala, edificato dall'ardente amore che quella donnina porta al giorinotto che si chiama Luigi.

* *

Alcune mascherine messe con rara eleganza fanno un chiaccherare, un ridere, un *terremotare* del diavolo.

Tutto ad un tratto zittiscono e si allontanano dal luogo ove si trovano.

Non so capire la causa di questo cambiamento improvviso.

Ma nel girar l'occhio mi accorgo che sta seduto lì presso un medico.. addetto... incaricato.. non so trovare la parola opportuna.

* *

— Perdio, mi manca il respiro, dice un signore asciugandosi con ambo le mani armate di due fazzoletti il sudore che gl'imperla la fronte.

— Che la prima donna si trovi indisposta? Gli risponde un secondo che pare suo amico.

— Che prima donna?

— Tò, una prima donna qualunque.

— Eh! non dire delle sciocchezze...

— Tutt'altro. Non ricordi la sortita di Durissini: *Per indisposizione della prima donna, si cava l'aria?* La tua mancanza di respiro sarebbe subito spiegata.

* *

Nel loggione, soletti, sono seduti un mascheratto e una maschera.

Un capameno che vuol dire a tutti la sua, anche a rischio di farsi pestare, appena veduti dalla platea quei due innamorati (ipotetico) esclama:

— Ecco due persone che tentano quanto più possono di avvicinarsi alle gioie del Paradiso. Non si sale sì alti senza questo motivo. Oh le gioie del Paradiso!..

# ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

## PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE
**sulla piazza di Udine.**

14 *febbraio.*

*Prezzi correnti:*

| | | |
|---|---|---|
| Frumento venduto dalle aL. | 10.50 | ad aL. 20.00 |
| Granoturco | » 10.30 | » 11.— |
| Segala | » —.— | » —.— |
| Avena | » 10.50 | » 11.— |
| Sorgorosso | » 4.00 | » 4.20 |
| Ravizzone | » —.— | » —.— |
| Lupini | » —.— | » —.— |

Dallo Stabilimento Nazionale di Giuseppe Grimaldo è pubblicato:

### NUOVO DIURNO ITALIANO
ossia
COMPENDIO DI STORIA ITALIANA
### NE' SUOI MARTIRI
per **Gabriele Fantoni**

Dalla battaglia di Legnano 1176 — fino ai giorni dell'Italico Risorgimento 1866.

*Edizione corredata da un Indice Alfabetico*

Prezzo ital. lire 2.50.

### FARMACIA REALE
### DI ANTONIO FILIPPUZZI
**in Udine**

PREPARATI MEDICINALI DEL PROF. M. DE BERNARDINI

Pastiglie Pettorali dell'Ermita di Spagna, *prodigiose per la pronta guarigione della tosse, angina, grip, tisi di primo grado, raucedine e voce velata o debilitata (dei cantanti specialmente) — L. It.* 2.50 *la scatola con l'istruzione.*

Nuovo Rob Anti-Sifilitico Jodurato, *sovrano rimedio, vero rigeneratore del sangue, preparato a base di salsapariglia con i nuovi metodi chimico-farmaceutici: espelle radicalmente tutti gli umori sifilitici e cronici, ecc. L. It.* 8. *la bottiglia con l'istruzione.*

Injeziona Balsamico-Profilatica *guarisce radicalmente in pochi giorni le gonoree incipienti ed inveterate, goccette e fiori bianchi, senza mercurio o altri astringenti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio — Lire It.* 6 *l'astuccio con siringa ed istruzione, e L. It.* 5 *senza.*

Soluzione Anti-Ulcerosa Profilatica, *guarisce radicalmente in pochi giorni le ulceri veneree, qualunque ne sia l'indole, senza l'uso della pietra infernale o del mercurio e preserva dagli effetti del contagio — L. It.* 6 *l'astuccio col necessario e l'istruzione.*

Unguento Anti-Spasmodico, *prodigioso contro i geloni e le emorroidi; guarisce le piaghe, fistole, ferite, risipole, scottature, ecc. — L. It.* 3, *l'astuccio con l'istruzione.*

Medicina di Famiglia, *sciroppo compensatore della salute, anti-bilioso e depurativo del sangue — Espelle gli umori acri, mucosi, erpetici, podagrici, sifilitici, ecc. a base di salsapariglia — L. It.* 3 *la bottiglia con istruzione.*

## 40 Lire di mancia

a chi rimettesse al Comando della Guardia Nazionale

**un Ventaglio**

smarrito la sera del ballo della Guardia Nazionale.

Venendo rifiutata la mancia, quell'importo verrà devoluto all'Istituto Tomadini.

### Patti d'associazione pel Giornale l'ARTIERE.

1. Il Giornale **l'Artiere** ha *Soci-protettori* che pagano italiane lire 3:75 per semestre, e *Soci-artieri* che pagano italiane lire 1:25 per trimestre. I *Soci artieri* fuori di Udine pagano italiane lire 1:50 per trimestre per ricevere il Foglio a mezzo postale.

2. I Soci-tutti, che soddisfecero al pagamento, hanno diritto alla stampa gratuita di annunzj o articoli nell'ottava pagina pel prezzo intero dell'associazione; computandosi esso a centesimi 25 per linea dimodochè il Socio, che avrà approfittato del diritto d'inserzione, avrà avuto il Giornale senza alcuna spesa.

3. I *Soci-artieri* avranno diritto ai premj d'incoraggiamento per la lettura.

4. I pagamenti si faranno in Udine all'Amministratore signor Giuseppe Manfroi alla Biblioteca civica nel Palazzo Bartolini, a cui pure saranno inviati i Vaglia postali.

### Bellezza delle Signore.

Uno dei più ricercati prodotti per la toletta è l'**Acqua di Fiori di Giglio** del **Planchais**, chimico privilegiato di Parigi.

La virtù di quest'Acqua è proprio delle più notevoli. Essa dà alla tinta quella **morbidezza** e quel **vellutato** che pare non siano che dei più bei giorni della gioventù, e fa sparire le **macchie rosse**. Qualunque Signora gelosa della purezza del suo colorito (e quale non lo è?) non può fare a meno dell'Acqua di Fiori di Giglio, il cui uso diventa ormai generale.

**BOMBONI DI SANTONINA**

L'effetto di queste pastiglie, prontissimo, non vi è d'uopo di olio ricino o d'altro purgativo, per espellere i vermi.

A *Trieste* da **Serravallo**, *Udine* **Filippuzzi**, *Tolmezzo* **Filippuzzi e Chiussi** *Pordenone* **Roviglio**, *Sacile* **Busetto**, Vittorio, Cao.

## NUOVE PUBBLICAZIONI DELLA BIBLIOTECA UTILE

**Gennajo 1867.**

### ANNUARIO SCIENTIFICO-INDUSTRIALE
compilato dai professori

G. Schiapparelli, R. Ferrini, A. Pavesi, A. Issel, G. Cantoni, L. Bombicci, A. De Giovanni, G. Colombo, C. Clericetti, C. Cavi, L. Luzzatti ed E. Treves.

ANNO TERZO - 1867.

È uscita la *parte* I che comprende l'Astronomia e Meteorologia, la Fisica, la Chimica, la Paleoetnologia, l'Antropologia, la Zoologia, l'Anatomia comparata e la Botanica. È un volume di 348 pagine con 13 incisioni in legno, e *sei* litografiche disegnate appositamente; e costa **L. 2.50.**

### DEL PRINCIPIO
### DI NAZIONALITA'
NELLA MODERNA SOCIETA' EUROPEA

**DI LUIGI PALMA**

Opera premiata dal R. Istituto di Scienze e Lettere nel Concorso scientifico del 1866

In questo lavoro esteso, ordinato, dotto ed elegante trovasi il meglio di quanto fu già scritto intorno al principio della nazionalità, fuso con nuove e vere dottrine, senza ombra di plagio, da un ingegno che sa pensare e ragionare da sè

*(dalla Relazione del prof. Pellaluzza).*

*Un vol. di 328 pag.* — **L. 2.50**

### LE GUERRE
**DELL' INDIPENDENZA ITALIANA**

dalla caduta dell'Impero Romano alla liberazione di Venezia

SOMMARIO STORICO DI CESARE PARINI

Parte I: *I barbari in Italia.* — Parte II: *I Comuni e i Principati.* — Parte III: *Il Risorgimento.*

*Un vol. di 270 pag.* **L. 1.50.**

### I POPOLI
### ANTICHI E MODERNI
NOMENCLATURA E CENNI STORICI

PREPARATORI ALLO STUDIO

**DELLE VICENDE NAZIONALI**

OPERA COMPILATA DAL PROF. ERCOLE LUIGI MARENESI Direttore del R. Liceo di Cremona.

*Un vol. di 500 pag. a 2 colonne* — **L. 4.**

Sono usciti il 4. e 5. fascicolo della:

### GUERRA DEL 1866
### IN ITALIA ED IN GERMANIA
DESCRIZIONE STORICA MILITARE

DI

**W. RÜSTOW**

Questi due fascicoli contengono le carte delle battaglie di Skalitz, di Burgersdorf, di e Sadowa, e costano L. 3 Tutti i 5 fascicoli usciti L. 6.50. L'opera completa L. 12.

È completo il volume sesto del

### GIRO DEL MONDO

*Questo volume di pagine 416 in gran formato, con 254 magnifiche incisioni e 13 carte geografiche, costa lire 13, e comprende i seguenti viaggi:*

Meshid, la città santa e il suo territorio, di *N. de Khanikoff* — Viaggio al paese dei Yakuti (Russia asiatica), per *Uvaroski* — La Sicilia e la eruzione dell'Etna nel 1865, di *Eliseo Reclus* — I Pricipati Danubiani di *V. Lancelot* — I. La Serbia, II. La Valacchia. — Viaggio da Shanghai a Mosca, attraversando Pekino, la Mongolia e la Russia asiatica, scritto sulle note del signor di *Bourboulon*, ministro di Francia in China, e della signora di *Bourboulon*, da *A. Poussielgue*. Norimberga (Baviera), di *E. Charton* — Viaggio al Brasile, di *Biard* — Viaggio alle Indie occidentali di *Anthony Trollope* — Viaggio dall'Atlantico al Pacifico (Via del nord-ovest per terra), pel visconte *Milton* ed il dottor *Cheadle*. — Esplorazione dell'alta Asia, pei fratelli *Schlagintweit*. — Viaggio in Ispagna, di *Carlo Davillier*, illustrato da *Gustavo Doré*.

*Mandare commissioni e vaglia postali agli* Editori della Biblioteca Utile *Milano via Durini N.* 29.

## S'IMPARA A BALLARE
**SENZA MAESTRO**

*Opuscolo teorico-pratico che trovasi vendibile presso la Libreria di* Paolo Gambierasi.

**Prezzo lira UNA italiana.**

L'autore del detto opuscolo, **Gaetano Baldassarri** romano, maestro da ballo, che attualmente trovasi permanente durante il carnevale in questa illustre città, si offre alle elette Società quale direttore di sala, e si presta per dare private lezioni assicurando che gli Allievi apprenderanno un ballo per ogni lezione con la massima moderna eleganza.

Si ricevono le dimande nel medesimo negozio del signor Paolo Gambierasi.

### THE AGRICULTURAL AND GENERAL MACHINERY AGENCY, LIMITED.

L'Agenzia si incarica di soddisfare completamente a tutte le ordinazioni che le venissero fatte di *Motori a Vapore, Acqua e Vento*; di *Macchine Agricole ed Industriali* costrutte secondo i mezzi più perfezionati; fornire inoltre ai prezzi più vantaggiosi ogni sorta di *Macchine, Ordegni, Strumenti, Strutture di metallo, Rotaie per ferrovie, Tubi in ferro, ottone e rame, Tubi in ferro fuso* per la condotta dell'Aria, Gaz, Acque, ecc. ecc.

Per ordinazioni e comunicazioni dirigersi all'Ufficio Centrale dell'**AGRICOLTURAL AND GENERAL MACHINERY AGENCY**, 19, Salisbury Street, Strand, Londra, W. C.

**CASA SUCCURSALE**
**FIRENZE**
*Via Fiesolana N.* 54

## Stabilimento dell'Editore EDOARDO·SONZOGNO
**MILANO, Via Pasquirolo, n. 14.**

**CASA SUCCURSALE**
**VENEZIA**
*Procuratie Nuove* 48

**Ristampa**

### DELL'ALBUM DELLA GUERRA DEL 1866
In Italia ed in Germania.

Essendo esaurita la prima edizione di questa importante pubblicazione illustrata, l'Editore allo scopo di poter eseguire tutte le commissioni che gli vengono trasmesse si è determinato di procedere alla ristampa delle 30 dispense componenti l'opera stessa. Verrà pertanto aperto un abbonamento alla

### SECONDA EDIZIONE

del suddetto **ALBUM DELLA GUERRA DEL 1866** ai seguenti prezzi:

Le 30 Dispense franche di porto nel Regno L. **3.** —
Idem per la Svizzera e per Roma » **3. 75.**

GLI ABBONATI RICEVERANNO IN DONO
L'APPENDICE ALL'ALBUM DELLA GUERRA DEL 1866

Altre **6** Dispense illustrate nell'eguale formato con elegante copertina contenenti le descrizioni delle **Feste Veneziane** e l'esposizione di tutti gli avvenimenti politici che in Italia ed in Germania sono stati la conseguenza della guerra, conducendo il racconto fino al nuovo assettamento degli Stati d'Europa.

Le 30 dispense ristampate dell'Album come pure le 6 dispense dell'Appendice all'Album verranno poste in vendita anche separatamente presso tutti i librai e rivenditori di giornali al prezzo di cent. **10** cadauna, pubblicandosene due per settimana a cominciare dalla prima settimana di febbraio 1867.

**Nuova pubblicazione**

Detta **Appendice all'Album della Guerra del 1866** verrà pure spedita franca di porto in **Dono** a chi prenderà l'abbonamento per **50 dispense** della nuova splendida pubblicazione dello Stabilimento Sonzogno:

### I Romanzi celebri popolari illustrati

Ogni dispensa di questa nuova pubblicazione si comporrà di 8 pagine in 4.o su carta di lusso e levigata con accuratissime illustrazioni dei più distinti artisti. — *I Romanzi verranno pubblicati ad uno ad uno.*

Le dispense avranno il numero di pagina progressivo (senza intestazione ad ogni fascicolo) sino a completa pubblicazione di ciascun romanzo ricevendo i signori associati i frontispizi e le copertine per riunirli separatamente in volumi.

La raccolta verrà inaugurata colla pubblicazione del romanzo di *Alessandro Dumas*:

### IL CONTE DI MONTE CRISTO

Prezzo d'Abbonamento alle 50 Dispense
DEI ROMANZI CELEBRI ILLUSTRATI
col diritto al **DONO** dell'APPENDICE all'ALBUM DELLA GUERRA DEL 1866
**nonchè ai frontispizi e copertine di ciascun Romanzo**

Franche di porto in tutto il Regno **L. 5.** —
Idem per la Svizzera » **6.** —

Si pubblicherà una o più dispense ogni settimana e verranno poste in vendita anche separatamente in tutta l'Italia al prezzo di *cent.* **10** *cadauna.* — La prima dispensa verrà pubblicata il 15 *Febbraio* 1867.

Per abbonarsi tanto alla **Ristampa dell'Album della Guerra del 1866** quanto alle 50 Dispense dei **Romanzi celebri illustrati** inviare Vaglia Postale all'Editore EDOARDO SONZOGNO a MILANO od alle sue Succursali di Firenze e Venezia.

*Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.*